



"COMUNICARE PER CAPIRE, COMUNICARE PER CAPIRSI, COMUNICARE PER FARSI CAPIRE"

"Spesso l'unica reazione umana osservabile è il linguaggio. In altre parole, l'adattamento alle situazioni ha luogo per mezzo del linguaggio più frequentemente che attraverso l'azione"

(J.B. Watson)

• **Perché è difficile parlare di linguaggio?**

- nonostante le diverse discipline scientifiche abbiano sempre mostrato un vivo interesse per il linguaggio, all'interno di ognuna di esse e/o tra di esse regna un disaccordo sui fini, sui metodi e sui modelli da adottare per analizzare questo comportamento.

lo stesso termine "linguaggio" è molto ambiguo e non ha un significato univoco: può intendersi in senso stretto, come abilità tipica dell'uomo che si manifesta sottoforma di lingue naturali o, in senso più esteso, è possibile includere al suo interno tutte le forme di comunicazione, ogni oggetto, rito o manifestazione in cui sia possibile evidenziare il proposito di comunicare.

Tutti sono però concordi sull'importanza e sul valore del linguaggio: in esso abbiamo riposto tutta la nostra eredità culturale, attraverso di esso, si è costruito il senso della collettività – come scrive Garret (1990) – "fa quasi parte del senso comune, ed è perfettamente corretto considerare il linguaggio come una "colla" che tiene assieme la società umana, che connette il passato e il futuro nella tradizione istituzionale, sociale e intellettuale".

Il linguaggio è un comportamento, o meglio, un comportamento verbale e come tale va contestualizzato.

Il **comportamento verbale** si distingue dagli altri linguaggi, vocali e gestuali, in quanto caratterizzato da quelle che vengono definite **"caratteristiche funzionali"** ovvero, quelle proprietà comportamentali che focalizzano l'attenzione non tanto sul che cosa o sul come ma sul perché l'uomo nasce potenzialmente parlante ma diventa tale, solo se durante il suo processo evolutivo, incontra situazioni stimolanti di sviluppo naturalmente programmate fornite da un ambiente che si configura come verbale. (es. bambini lupo)

Il comportamento verbale umano non può quindi evolversi in assenza di un altro comportamento verbale e lontano dalle pressioni di determinate condizioni dell'ambiente sociale umano.

La funzione comunicativa in natura è soddisfatta da tutti gli esseri viventi attraverso modalità che siano in grado di garantire forme necessarie all'adattamento e alla sopravvivenza della specie.



il comportamento verbale umano va oltre i semplici sistemi di comunicazione specie specifici relativamente prefissati:

nel mondo umano osserviamo differenti modalità di comportamento da parte di colui che ascolta, a seconda degli eventi antecedenti verbali e non, in cui la relazione comunicativa viene realizzata da colui che parla.

L'unità di analisi funzionale entro cui inserire un comportamento verbale è data dalla relazione tra **Situazione - contesto** in cui l'episodio si verifica



Il linguaggio è una *struttura dinamica* e non un'entità statica.

L'ambiente naturale, la cultura e la comunità verbale influenzano sia in modo diretto (freccia tratteggiata rossa) sia in modo indiretto il processo di acquisizione del linguaggio. Differenti e molteplici sono le interazioni che si creano grazie alla struttura dinamica del linguaggio. Diversi percorsi, diversi processi di influenza, diverse modalità di condizionamento ma un unico obiettivo finale: l'interiorizzazione del linguaggio. Il linguaggio diviene strumento di controllo del comportamento.

Atto comunicativo



L'atto comunicativo è la più piccola unità suscettibile di essere parte di uno scambio comunicativo, che una persona può produrre con un'unica e precisa intenzione.

L'atto comunicativo, può essere costituito esclusivamente da una sola parola, da un gesto, più spesso da una combinazione di elementi verbali e non verbali. Può rappresentare una domanda, un'affermazione, una minaccia, una promessa.

La comunicazione è un processo

La comunicazione è il processo che consiste nel trasmettere o nel far **circolare le informazioni**, cioè un insieme di dati tutti o in parte sconosciuti al ricevente prima dell'atto comunicativo.

È importante che chi parla e chi ascolta condividano lo stesso codice, perché solo così si può avere un processo di decodifica, cioè di comprensione del messaggio.

Inoltre va precisato che:

La **relazione tra l'emittente e il ricevente** è bilaterale e reversibile nel senso che ciascun partner presente, teoricamente, ha la possibilità di assumere il ruolo dell'altro.

Il messaggio è recepito come portatore di un significato, che a sua volta è legato ad un fatto della realtà e quindi conduce ad un atto cognitivo o a qualsiasi azione.

Comunicazione: ambiente

La situazione fondamentale della comunicazione è il dialogo, ma nella realtà concreta la relazione tra emittente e ricevente si trova integrata in una molteplicità di "reti", poiché ogni relazione è influenzata da una vasta e complessa relazione sociale.

La comunicazione e il suo schema non possono essere avulsi dall'**ambiente** particolare in cui la comunicazione ha luogo, tutto l'"ambiente" (ciò che sta intorno) influenza la comunicazione.



Comunicazione efficace

Perché una comunicazione diventi efficace per chi ascolta è necessario che possa comprendere, assumendo il proprio punto di vista, che può esistere una prospettiva diversa dalla propria superando l'egocentrismo cognitivo tipico dell'età evolutiva che non differenzia il proprio punto di vista da quello degli altri; è necessaria la capacità di discriminare gli attributi del ruolo, cioè le caratteristiche specifiche di un altro in particolare. (Mizzau 1974)

Tutto ciò comporta: la capacità di effettuare scelte linguistiche adatte all'altro, un'azione continua di codifica e decodifica, tener presente che occorre anche la disponibilità a realizzare una comunicazione centrata sull'altro, essere capaci di abbandonare il proprio punto di vista per assumere quello dell'altro, a superare ostacoli quali la chiusura difensiva o il rifiuto dell'altro in funzione

Feed-back: interazione

Elemento importante per la comunicazione è il **feed-back**, cioè il controllo da parte dell'emittente dell'esito del messaggio stesso, la comprensione di come gli altri hanno decodificato il messaggio. La comunicazione deve essere interattiva, ovvero i gesti che una persona compie in un'interazione sono volti a modificare o influenzare il comportamento interattivo delle altre persone.